Venerdì 2 Aprile 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 79.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

ECHI DELLA STATISTICA

GLI SCIOPERI.

Mi giunge in questo momento un nuovo volume della Direzione Generale della Statistica, sugli scioperi avvenuti nel 1895.

Prima di aprirlo, permettetemi una riflessione.

Se tutti gli uffici amministrativi del Regno funzionassero come la Direzione di Statistica, non si griderebbe più contro la burocrazia, non vi sarebbero più dispersioni di forza, non si lamenterebbe l'enorme distacco che oggi esiste fra la gente che studia, che pensa, che fa progredire le scienze, e la classe degli impiegati che rappresentano solo... la fluidità dell'inchiostro.

La statistica non ha mezzi: ossia ne ha così scarsi che, per esempio, non può fare il censimento, che pure è la fonte di ogni indagine, il punto di partenza d'ogni ricerca. Eppure essa non si è creduta in diritto di *vegetare*..., aspettando il momento di poter *vivere*. Essa ha visto che altrove i lavori statistici si sviluppano sempre di più in corrispondenza dei bisogni nuovi, ha capito che i fatti raccolti e ordinati costituiscono la base della speculazione sociologica, ha sentito e sente di non poter tollerare che gli italiani debbano attingere dalle statistiche estere le informazioni sulle cose proprie.

Ma più di tutto ha capito che bisogna essere del proprio tempo. La statistica ha la tendenza a diventar *fossile*. Per evitare ciò essa ha rivolto tutti i suoi sforzi al più nobile intento: quello che gli italiani non siano un'incognita per gli italiani.

Ovunque si moltiplicano le ricerche, ovunque si completano con gli studi sussidiari; l'Inghilterra pubblica 65 enormi volumi sulle condizioni del lavoro nel Regno Unito; anche noi, dunque, impariamo almeno a conoscerci nei nostri traffici e nelle nostre industrie, nella vita dei nostri operai... La statistica del lavoro è la statistica della vita di un popolo.

Ed ecco questo volume interessantissimo sugli scioperi nel 1895.

Proviamo a ravvivare in qualche modo i dati numerici, che esso ci offre.

Nel 1894 si dichiararono nelle industrie 100 scioperi; nel 1895, 126. La civiltà tende forse ad aumentare il numero degli scioperi? Non credo. Prima di tutto bisognerebbe conoscere di quanto siano aumentate le industrie, e in secondo luogo si deve ritenere che quanto più andranno migliorando le condizioni del lavoro, di tanto andranno scemando le cause generiche di codesti turbamenti industriali. Per ora ci sono troppe le rivendicazioni legittime e razionali che il lavoro domanda, per poter credere che negli anni futuri si possa notare una diminuzione.

Dove è più sviluppata l'industria, dove è meglio organizzato il ceto operaio, ivi è maggiore il numero degli scioperi. La Lombardia dà la metà quasi del totale: 54; dei quali scioperi 41 nella provincia di Milano. Poi viene la Sicilia con 16 e il Lazio con 8. Ma qui per altre ragioni. Basterà dire che dei 16 scioperi siciliani 13 avvennero *fra zolfatari*, per capire da quali cause furono mossi. Il numero massimo di fanciulli scioperanti in proporzione del numero degli scioperi si ha appunto nella Sicilia, dove essi sono impiegati nell'estrazione dello zolfo. Sono 11 mila che gemono sotto i pesi e gli orrori di una vita che è un'anticipata sepoltura. Il Giordano e il Colajanni ci hanno forniti dei dati raccapriccianti. L'ingiuria alla costituzione e alla vigoria dell'individuo, palesata dalla deficiente statura, dalla viziosa gracilità, dal tenue peso, dalle malattie cardiache, dall'enfisema polmonare, raggiunge il suo apogeo nei difetti di conformazione e nelle diverse deformità. Mentre laggiù i contadini riformati nelle leve sono il 21.30 per cento, i zolfatari sono in ragione del 44.50 per cento. Un lavoratore valido ha un salario annuo di 400 lire circa. L'Economia e l'Anatomia gridano dunque, laggiù, vendetta: esse faranno degli scioperi finchè la pietà sarà sterile.

Ed è per queste ed altrettali ragioni che le donne e i ragazzi formarono nel 1895 circa il 38 per cento del totale degli scioperanti, essendo le donne più del doppio dei fanciulli d'ambo i sessi. Le operaie scioperanti della Lombardia erano quasi tutte addette agli stabilimenti di tessitura e filatura della seta, della canapa, del lino, dei cotoni e della lana. Nel 1881 avevamo 1,301,669 operaie, delle quali 153,185 sotto i 14 anni. Oggi quante siano non lo sappiamo, essendo di molto accresciute le industrie tessili. Sappiamo solo che, nonostante la legge del 1885, il lavoro di dieci e di dodici ore, la vita agglomerata in spazii chiusi, con aria carica di pulviscoli deleteri, la scarsa e poco nutriente alimentazione, generano l'anemia e la clorosi delle madri, il rachitismo e la scrofola dei figli, e le sofferenze dello stomaco e dell'utero nelle ragazze.

Ciò forse vale anche a spiegare perchè nel 1895 il maggior numero di scioperi con esito *favorevole* si ebbe fra quelli avvenuti per ottenere una diminuzione di ore di lavoro. Essi raggiunsero il 53 per cento sul numero totale degli scioperi avvenuti per la detta causa. Alcuno forse avrebbe desiderato che l'*esito favorevole* fosse stato conseguito da chi domandava un aumento di mercede.

Io però non sono di questo avviso. Il disagio economico del lavoratore è in Italia minore del disagio fisiologico ed igienico. Il lavoro troppo protratto toglie al ventre persino la forza di *reclamare*! I benefizî di una lauta mercede restano neutralizzati dall'esaurimento fisico e morale del corpo dopo un soverchio lavoro. L'intensità del lavoro non è solo proporzionata direttamente alla quantità dell'alimento, ma ben anche alla durata della fatica.

Ma, a proposito dell'*esito* degli scioperi, merita considerazione questo fatto: il numero di quelli terminati con esito favorevole totale o parziale aumenta sempre. Nel periodo 1878-91 ebbero esito totalmente favorevole 16 scioperi su cento; nel 1894 lo ebbero 34 su cento; nel 1895, 32 su cento. Per converso, quelli terminati con esito totalmente contrario agli operai, da 41 0/0 nel periodo 1878-91 e 50 0/0 nel 1892, scesero a 34 nel 1893, a 38 nel 1894 e a 37 nel 1895.

Sarebbe un errore il credere che nel periodo più remoto l'esito contrario sia derivato dal fatto che gli operai avevano allora minori ragioni di scioperare, che poco giusta e buona fosse la causa loro. Ma è perchè i lavoratori hanno imparato, forti ed uniti, per tutto il mondo, a procedere per le vie sacre del lavoro e dell'educazione, alla graduale conquista del loro diritto ad un'esistenza normale. La società ormai si è persuasa che bisogna benevolmente ascoltare la voce dei sentimenti altruistici, perchè il progresso di pochi non è quello dell'umana famiglia.

E', secondo me, il *diritto sanitario* che si evolve gradatamente ed esige che *medici, ingegneri, amministratori*, lavorino d'ora innanzi a migliorare le condizioni del gran popolo dei lavoratori. Sono sue conquiste l'impedire che la libertà [illegible] ad attentare all'altrui salute; che i vecchi, i malati, i deboli, restino senza assistenza; che gli opifici e le case manchino di aria e di luce; che, insomma, non sia sproporzionata la *durata* della fatica coll'*intensità*, colla *salubrità* del lavoro. Da ciò la legislazione sulle case operaie, quella sugli infortuni, l'altra sull'alimentazione pubblica, quella sulle malattie d'infezione, ecc. ecc.

Qualcuno si dorrà perchè teme che nell'operaio si faccia strada l'idea espressa dallo Schiller pel soliloquio dei «Masnadieri»: — *Tutto mi è dovuto ed io nulla devo*... — Io però non cerco quanto vi sia di vero in tutto ciò, per la stessa ragione che non voglio qui indagare quanta parte spetti al socialismo in codesto miglioramento delle classi lavoratrici. Io constato solo questo fatto: che, cioè, gli ideali della fisiologia, dell'igiene e della sociologia, sono le più oneste e le più liete speranze dell'umanità. E' la *scienza* che presiede all'evoluzione a cui assistiamo; e mentre il Brunetière ne proclama la *bancarotta*, io veggo che la scienza coincide coi fraterni principii predicati dal Nazareno... e non vado più in là.

Piuttosto rileverò nelle statistiche due note caratteristiche: una triste e una lieta. La triste: Nell'agricoltura furono segnalati sette scioperi e nessuno di essi finì in modo interamente favorevole ai contadini. Il più importante fu quello di Piana dei Greci. Mille contadini scioperavano per 19 giorni domandando aumento di salario. Ma non furono esauditi... e la mercede rimase quale era prima, cioè di lire 0.85 più il pane e vino, oppure lire 1.70 senza vitto. Chi ricorda ciò che hanno scritto sulla alimentazione di codesta classe il Bodio, il Bertani, il Panizza, il Manfredi, l'Alberti, il Novi, il Memmo, il Milani, l'Oddi, il Castellani, il Panegrossi, il Celli, l'Albertoni, il Capaldi, il Nitti, penserà con dolore a tante miserie, che non ebbero ancora alcun lenimento; e sì che lo stesso Bodio notava che esse sono *in certi casi appena credibili*!

La nota lieta: Di 126 scioperi solo 13 si manifestavano con violenze, disordini e minaccie; in 6 i disordini furono brevi e lievi, e si ridussero a minaccie nell'interno degli stabilimenti. Il popolo dei lavoratori comprende che non è colla violenza e col disordine che può conseguire il suo intento. Si direbbe che esso presente che il suo più valido aiuto lo deve aspettare dalla scienza, e che la scienza non ama la rivoluzione, ma l'evoluzione, e che, disposata all'amore del prossimo, può essa sola dare glorie senza lagrime, trionfi senza stragi, conforti senza disillusioni, beneficii che non sanno nè di concessione nè di elemosina.

X. Y.

SOCIALISMO

Tutto quello che si può ragionevolmente ed anche arditamente ottenere, a vantaggio delle classi inferiori — miglioramento economico, istruzione, educazione, ecc. — costituisce il principale ed imprescindibile dovere delle classi dirigenti.

Quando la miseria innocente batte alla vostra porta; quando vecchi infelici, che a stento stanno ritti in gambe, si rivolgono alla vostra pietà; quando di pieno inverno, sciagurati bambini laceri e affamati percorrono le strade a tarda notte ed a piedi nudi nelle grandi città, è un fatto d'ogni sera questa pretesa civiltà moderna merita la flagellazione. Basta un cuore vibrante per sentirsi il rossore sul viso.

Ma, questo, è uno dei lati del problema. Constatato il male — in parte anche assolutamente invincibile per ragioni complesse e inesorabili — che può fare di utile, di praticamente utile, visibile, palpabile, traducibile in beneficio autentico — il socialismo?

La credenza — a base di perfidia stolta — che la società economica attuale, organizzata con secolare evoluzione, possa disorganizzarsi immediatamente, per un discorso, per cento, per mille, per un milione di discorsi — costituisce una tale superba imbecillità, da provocare lo sdegno, la commiserazione e l'ilarità, cumulativamente.

La società è in perenne stato di trasformazione, da tutti i punti di vista, compresa la sua struttura economica odierna. Per giunta, in queste evoluzioni secolari, c'è una mirabile policromicità di movimento, con un'armonia così infinitamente completa, da restare attoniti davanti alla immutabilità e identità delle leggi naturali che reggono l'esistenza.

Ora, non è il socialismo, come complesso di dottrine in parte monche e in parte invidiose, che desti un'impressione triste. Il malanno grave oggi — e, secondo noi, gravissimo domani — consiste nello stato d'inferiorità educativa delle nostre popolazioni.

Gli stessi socialisti — parliamo dei capi — alcuni dai quali sono vere forze intellettuali e morali — per spirito efficace di propaganda, devono scendere dal livello della loro cultura, penetrare in questi strati miserabili, adattarsi alla condizione inferiore delle masse.

Conseguentemente il problema — per sè medesimo arduo, ed anzi insolubile d'un colpo, e soltanto con lentissima gradualità suscettivo di utili e modestissimi risultati — si presenta a questi poveri illusi, a questi miserabili addolorati, come un grandissimo beneficio realizzabile il domani.

I sedotti — spinti dalla loro condizione dolorosa — credono, si illudono, si pervertono, si ribellano.

Ogni autorità perde il suo freno. Il proprietario è minacciato; i rapporti tra possidenti e lavoratori sono resi sempre maggiormente difficili; le relazioni tra industriali e operai — di fronte alla concorrenza mondiale — sono abbastanza spesso compromesse perniciosamente; gli stessi sentimenti di famiglia soffrono un'[illegible]; la religione non vibra più nell'anima; la patria pare un confine ristretto e si aspira a diventare cittadini del mondo intero. Per conseguenza, l'esercito non rappresenta più l'amore e l'orgoglio del paese, ma una pena transeunte, alla quale conviene soggiacere; la fierezza e la dignità e il grado della nazione nei rapporti colle altre Potenze, impallidiscono fino alla quasi scomparsa malinconica; la politica estera, per inevitabile contraccolpo, si isterilisce in mezzo a contraddizioni fatali.

Si potrebbe continuare. Ma ci sembra che basti.

In tutto ciò non apparisce ombra di esagerazione. Il socialismo italiano — non tenuto d'occhio in tempo, senza ombra di vessazioni, ma senza colpevoli debolezze e senza alleanze perturbatrici — finirà per condurre il nostro paese a dolorosissime e acerbissime prove.

(Il Veneto).

Tirando le somme

Un computo diligente delle votazioni avvenute nelle recenti elezioni — tenuto calcolo, imparzialmente per ogni partito, non solo dei voti riportati dagli eletti ma anche di tutti i voti ottenuti dagli altri candidati — offre i seguenti risultati.

Parlamentarmente parlando, i risultati elettorali pel Ministero sono questi:

voti ministeriali 655,459
voti di opposizione 418,803
voti di indipendenti 111,970

La differenza a favore del Ministero è dunque di 124,626.

Conviene però notare che tra i voti ministeriali sono anche compresi 84,925 voti ottenuti da quei radicali che, nella campagna delle elezioni, si dichiararono ministeriali.

Ora, poichè questo ministerialismo degli eletti non pare destinato a essere durevole; e, in ogni modo, poichè non si può supporre che, ad esempio, gli elettori dell'on. Cavallotti siano eccessivamente teneri del Ministero Di Rudinì, la logica vuole che dai voti ministeriali si sottraggono quei 84,925 suffragi per aggiungerli all'opposizione. E allora la maggioranza di voti schiettamente ministeriali si riduce a 39,701.

Come dettaglio diremo che la provincia di Caltanissetta non ha dato alcun voto all'opposizione; e che le provincie di Cremona, Forlì, Mantova, Modena, Pisa, Roma, sono quelle dove i voti di opposizione superano di molto quelli ministeriali.

E ora i risultati dal punto di vista politico:

I voti costituzionali sono stati 916,931 con una diminuzione di 65,851 sulle elezioni del 1895. La maggiore cifra di queste diminuzioni (che sono accadute in 48 provincie) spetta alla provincia di Novara, dove i voti costituzionali scemarono di 5431.

I radicali ebbero 123,201 voti; e i socialisti 139,560.

Ventiquattro provincie non diedero alcun voto ai radicali, e cinque provincie non diedero alcun voto ai socialisti.

La provincia che diede più voti ai radicali è quella di Milano; vengono poi Bari, Forlì, Cremona, Sondrio, Pavia ed altre.

La provincia che diede più voti ai socialisti fu quella di Alessandria. Vengono poi Torino, Firenze, Reggio Emilia, Bologna, Milano.

Sarà difficile negare che i soli vittoriosi di queste elezioni sono i socialisti. Non per il fatto di avere guadagnato cinque o sei posti alla Camera, ma per aver posto radici e trovato proseliti in provincie dove, fino a due anni fa, non osavano di presentarsi.

E se è vero, come fu detto, che si sono 140,000 nuove iscrizioni di socialisti, che, col maggio prossimo, avranno diritto al voto, il fenomeno ci pare tale, quali che siano le opinioni di chi lo esamina, da meritare la massima considerazione.

I clericali hanno votato

Il corrispondente dal Vaticano dell'*Avanti!* manda al giornale socialista notizie interessanti e curiose sulla partecipazione dei clericali alle urne in queste elezioni. L'*Avanti!* dice che queste notizie non temono smentite. Eccole:

«Molto si è chiacchierato in questi giorni e molto inchiostro si è sciupato dai clericali *intransigenti* e dai così detti *conciliatoristi*.

I primi sono capitanati dal principe Lancellotti, da don Albertario e dai gesuiti P. Brandi e cardinale Mazzella. I secondi contano tra i loro duci gli eminentissimi Vannutelli e alcuni membri della Segreteria di Stato.

A parte le dispute di questi e di quelli, sta il fatto che i clericali scesero in campo, nelle elezioni ora finite, alla sordina, valendosi d'ogni mezzo loiolesco, e facendo in molti collegi d'Italia un lavoro lungo e ponderato. Come già combatterono per conquistare i Consigli comunali e provinciali, così oggi hanno voluto misurare le loro forze nella lotta politica.

L'astensione, predicata dalla così detta *Voce della Verità*, dall'*Unità Cattolica*, e da don Davide Albertario nell'*Osservatore Cattolico*, non era che un mezzuccio per meglio conseguire il fine imposto dalla Curia romana. Si è tentato di far credere che [illegible] il Vaticano si sarebbe prestato *indirettamente* ad aiutare [illegible] alla Segreteria di Stato e noto per servigi resi alla Cattedra pontificia. Eran bugie. In Roma, a Milano, a Bologna, in Sicilia, e un po' dappertutto, le forze clericali, ligie ai Comitati parrocchiali, entrarono in lotta.

Tra il Quirinale, il Vaticano e palazzo Braschi, venne stabilito un servizio di informazioni, col relativi corrieri di gabinetto.

Di tutto questo lavorio (segreto) devono sapere qualche cosa il conte Vespignani, di Roma, il cardinale Svampa di Bologna, e lo stesso porporato di Milano, il quale oggi è più che mai amico devoto del prefetto della capitale.

Se, come si afferma, il partito clericale avesse rinunciato davvero alla lotta politica, o perchè, noi domandiamo, all'ultima ora venne, con tutta riservatezza, diramata una circolare agli Ordinari diocesani, nella quale, tra l'altro, si diceva che «le forze liberali, giacendo nella massima prostrazione ed avvilimento, offrivano opportunità di far trionfare Cristo su Satana»? Che ne dicono la *Voce della... Verità* e don Davide?

E perchè, a Roma, i vari arcipreti delle basiliche, nella ricorrenza delle feste natalizie e di capodanno, si affrettarono a chiedere la parola d'ordine per i propri *filiani*, in vista dei comizi generali?

E come va che i primiceri delle antiche confraternite principali e i monsignori Pericoli, Sebastiani, Panici, Casetta e Garroni, permisero ai *fratelloni* di scendere nell'agone politico alla spicciolata?

A questo aggiungasi la propaganda attiva, segreta, abilissima, del cav. Paolo Pericoli, per conto del Circolo di S. Pietro, del quale egli è presidente; del cavalier Grossi Gondi, per il Circolo della Immacolata; del cav. Covicchio, per la Romanina; e del comm. Pucinelli, pel Circolo Leone XIII.

Di più. La famosa Unione Romana, in parecchie adunanze, e più spiegatamente in quella del 5 marzo, deliberava, con voti unanimi di sostenere l'ex sindaco clericale Leopoldo Torlonia.

Tutti i mezzi furono adoprati per combattere il socialista Podrecca e il repubblicano Zuccari. I clericali ubbidivano all'ordine del Papa.

E a Milano, per la elezione di Giuseppe Mussi, qualcosa è dovuto alle frequenti riunioni tenute in casa di B. Luraschi.

In Toscana, e più specialmente a Pistoia, l'opera dei clericali fu sfacciata

e provocante; tanto che il parroco di Ferruccia venne richiamato a più miti consigli dello stesso suo Vescovo.

A Napoli, dopo la morte del cardinale Sanfelice, i *signorotti* della Curia acuirono la lotta in sostegno di vecchi arnesi borbonici e in odio al Crispi.

Se la strombazzata astensione fosse stata un fatto e non una bassa menzogna, i comitati parrocchiali di Cesena, Pozzuoli e Jesi, non avrebbero avuto bisogno di radunarsi «a scopo ricreativo» la mattina del 21 marzo.

E perchè, domandiamo da ultimo, monsignor Zamburlini, inviando una sua lettera pastorale al clero, dichiarava che volentieri sarebbe andato a Udine, sua nuova residenza, per la metà di questo mese? Perchè tanta fretta?

Concludendo, possiamo affermare in coscienza che i clericali hanno giocato di astuzia, dando a credere di volere l'astensione, e spingendo poi gli elettori alle urne.

Hanno tentato la prova ed han fallito.

Essi non hanno più abile moltitudini quell'influenza che alcuni anticlericali all'antica si figurano.

Sono un partito moribondo, che, almeno in Italia, fa poca paura. *Amen*».

Riaprendosi il Parlamento

Telegrafano da Roma in data di ieri sera:

«Stamane in udienza reale Rudinì sottopose al Re il discorso della Corona.

— I principi che assisteranno alla seduta inaugurale della Camera arriveranno a Roma domenica mattina.

— Oggi sono presenti a Roma 200 deputati.

— Codronchi arriverà domani per partecipare alla seduta reale e alle prime sedute del Parlamento.

— Zanardelli ha accettato la presidenza della Camera. Nulla si è fissato invece per il presidente della Giunta delle elezioni; qualcuno però accenna per questo posto il duca di Sermoneta, se non lo porteranno alla vicepresidenza della Camera».

Il nuovo Sottosegretario all'Agricoltura

Roma 1 — Stamane il Re ha firmato il decreto che nomina l'on. Suardi Gianforte sottosegretario di Stato all'agricoltura. Oggi Suardi ha conferito con il ministro Guicciardini.

LA PRESIDENZA DEL SENATO

Roma 1 — Il Re con decreto in data di questa mane ha confermato Farini presidente del Senato per la prima sessione della ventesima legislatura, e ha nominato vicepresidenti i senatori: Cremona, Guarneri, Tancredi, Canonico e Villari.

Le elezioni in Sicilia e la situazione dell'isola

Il *Roma* di Napoli, giornale non crispino, così giudica la situazione della Sicilia, situazione la quale non può che destare vive preoccupazioni:

«Al disagio economico, fonte minacciosa di malumori e malanni, vanno aggiunte la sfiducia, il malcontento, il disgusto per la politica del Governo.

«Parlando di Governo non intendo alludere al Ministero Rudinì più che a quello di Crispi o di Giolitti.

«Non faccio quindi dell'opposizione *ad personam*, se vi dico che ogni elezione politica è un passo verso lo sfacelo, e che il Ministero attuale ha dato un gran colpo di martello a certe basi...

«Le maggioranze si hanno facilmente qui, ma con violenze ed arbitrii inqualificabili, incarcerando elettori, impedendo loro di votare, aprendo e chiudendo processi *ad libitum*, sciogliendo o no i Consigli, circondando colle truppe gli elettori perchè non vadano a votare, ecc., ecc.

«Ma, ogni elezione fatta in questo modo, lascia dietro di sè cumuli tali di rancori, di odii, di ribellione, da rendere poi inevitabile l'esplosione.

«Non accuso il Ministero attuale soltanto; tutti gli altri han fatto lo stesso. Ed è questo che rende il caso assai grave. Se fosse un fatto isolato, meno male, ma essendo la violenza divenuta sistema, il pubblico dice che è ora di finirla una buona volta.

«Leggo lettere da vari paesi dell'interno dell'isola, ove son riusciti dei ministeriali, nelle quali si narrano fatti inauditi di violenze elettorali delle autorità governative. In una lettera si dice appunto: «I cittadini, sbalorditi e sfiduciati, imprecano all'attuale ordine di cose, e si augurano che presto venga la redenzione, sotto qualunque forma...»

«Giolitti, Crispi, Rudinì, fanno tutti lo stesso — dicono i cittadini — anzi si va innanzi con un crescendo spaventevole. Non basta dunque cambiar gli uomini!...

«Malessere economico e malcontento politico, dunque. Sotto la cenere cova il fuoco. E brutto fuoco.

«Il commissario civile non ha potuto far nulla di buono — ed il meno colpevole è forse Codronchi...

«Egli è spinto sulla via della violenza dalla reazione. Orbene, sapete come risponde un giornaletto popolare, molto diffuso nelle masse palermitane? Con queste parole:

«Badate... Siamo pronti a creare davvero un reame siciliano, con un *titolare (sic)* siciliano a palazzo reale». (Intendi il palazzo reale di Palermo).

«Questo giornale non è clericale, nè borbonico. Ma oggi non ci sono clericali, borbonici o repubblicani.

«Ci sono cittadini che pagano troppo e che non hanno più fiducia in chi li governa.

«E' triste dover fare questa constatazione, ma non esagero, anzi mi tengo al disotto del vero. Si è ancora in tempo a rimediare, ma bisogna far presto».

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

La giornata critica per la Grecia.

Colonia 1 — La *Kölnische Zeitung* ha da Atene: «Il giornale *Hestia* afferma che nei circoli governativi la giornata odierna è riguardata come una giornata critica per la Grecia, perchè oggi si terrà un Consiglio di guerra in cui si prenderanno deliberazioni decisive e della massima importanza, riguardo alle truppe concentrate al confine».

Al Pireo il vaiuolo assume un carattere sempre più maligno.

L'azione delle Potenze.

Pietroburgo 1 — Da fonte assolutamente attendibile si assicura che l'Inghilterra avrebbe dichiarato di aderire alla proposta degli ammiragli relativa al blocco del golfo di Atene, purchè vi prendano parte anche le altre Potenze.

L'Inghilterra è inoltre disposta ad inviare anche altre truppe nell'isola di Creta, purchè le altre Potenze facciano lo stesso mandandovi ciascuna un altro battaglione di truppe con delle batterie.

Fra Grecia e Turchia.

Costantinopoli 1 — Da dodici giorni sono in corso fra re Giorgio di Grecia ed il sultano delle trattative segrete col mezzo d'un apposito fiduciario, per ottenere una soluzione della questione di Creta. Quantunque possa sembrare che finora queste trattative non siano approdate ad un risultato positivo, pure i negoziati saranno proseguiti e vi sarebbe speranza che si addivenga ad un accordo.

Il forte di Izzedin.

Atene 1 — Gli insorti continuarono l'attacco contro il forte di Izzedin. Le navi estere cominciarono il bombardamento. Gli insorti tenevano però posizione combattendo valorosamente. Allora il *Camperdown* diresse contro gli insorti i cannoni di grande calibro costringendoli così a ritirarsi.

Il colonnello Vassos protesta.

Atene 1 — Vassos telegrafò al Re rimproverando gli ammiragli esteri di mancare alle promesse, permettendo ai mussulmani di Kandano di uscire armati, mentre gli atti difensivi dei cristiani provocano il bombardamento. Soggiunge che i distaccamenti misti occuparono Ansemballi, e approvigionarono i turchi nel forte di Castelli; rimprovera gli ammiragli di spedire ai Governi dispacci falsi. Dichiara di dirigere una protesta energica agli ammiragli.

Le Potenze in disaccordo.

Roma 1 — L'*Agenzia Italiana* afferma che neanche oggi le Potenze hanno potuto accordarsi per il blocco ai porti della Grecia.

La trama del nuovo romanzo di Tolstoi

Si fa un gran parlare a Pietroburgo del nuovo romanzo del Tolstoi, che sarà pubblicato fra pochi giorni.

Lo *Sviet*, che ha avuto l'occasione di vederne le bozze, così racconta l'argomento:

L'azione ha principio in una Corte d'Assise.

Un signore, il quale fa parte della Giuria, crede di riconoscere, seduta sul banco degli accusati, la giovane donna che è imputata di furto con effrazione. I suoi ricordi diventano nitidi. Egli, studente all'Università, l'ha conosciuta quando, in estate, andava a passare le vacanze in villa colla sua famiglia.

Era una lontana sua parente; molto bella, ma molto ingenua e povera. Ei si alloggiava per carità. Egli la sedusse, poi l'abbandonò.

A questo ricordo egli riflette che chi in quel momento dovrebbe essere giudicato, non è lei, ma lui che l'ha perduta.

E da quel momento non può più sottrarsi alla idea fissa di riabilitare quella donna, pervertita in causa sua.

Finito il processo, egli ottiene l'autorizzazione di visitare in carcere la condannata, e le annunzia ch'è suo proposito di dedicarle la vita.

Ma questa devozione non ispira alla donna che sorpresa e scherno, tanto è completo il suo pervertimento. Invece di aver serbato odio verso il suo seduttore, è molto se appena si ricorda di lui.

E questi, nell'impossibilità di riparare il male che ha commesso, prova atroce rimorso. Siccome si ostina a compiere ciò ch'egli crede suo imprescrittibile dovere, parte per la Siberia insieme a quella donna, proponendosi di assisterla, di dividere le sue pene, fino a che non avrà espiata la sua condanna. Dopo.... chissà! forse le darà il suo nome.

Tolstoi intitolerà questo nuovo romanzo *Domenica*.

AUDACE DELITTO

Berna 1 — La scorsa notte in un treno fra Ginevra e Zurigo è stato commesso un orribile misfatto. Il conduttore ferroviario Aug di Zurigo è stato ucciso con un colpo di fucile, poi l'assassino o gli assassini hanno aperto 20 pacchi postali, rubandone tutti gli importi in contanti che vi trovarono. Fu perfino derubato del poco denaro che aveva indosso il conduttore assassinato.

Gli assassini non si curarono delle carte di valore che facevano parte della spedizione postale, e fra le quali se ne trovarono anche molte austriache. Il cadavere del conduttore è stato trovato disteso nel vagone saccheggiato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1343). Il Consiglio di Cividale dà facoltà a Giovanni d'Aquileja di spendere qualunque somma purchè ottenga che venga aperto in Cividale un corso di studi (Università).

×

Un pensiero al giorno.

Un segreto non è ben custodito che da colui che lo ignora.

×

Cognizioni utili.

Per i poveri tisici.

Si annuncia da Berlino che fra pochissimi giorni uscirà un libro del dottore Kook in cui si comunicheranno i miglioramenti introdotti nella tubercolina, il cui successo si afferma ora sicuro.

×

La sfinge. Monoverbo.

G O G
F

Spiegazione del monoverbo precedente.
OTTENTOTTI (*ott'e ot ott' i*)

×

Per finire.

Dialoghi coniugali.

— Non negarlo: tu non sei più quello di pochi mesi fa. Allora tu pensavi a me tutto il giorno.

— E' vero; ma allora le giornate erano più corte.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Re e un sacerdote friulano. Scrivono da Pordenone:

«Don Pietro Mony di Cordovado nell'anniversario della caduta dei nostri soldati ad Abba Garima, fece omaggio a Sua Maestà di un elaborato ed interessante lavoro letterario da Lui scritto per la circostanza. L'augusto nostro Re, sensibile a questo nobile e delicato sentimento, non solo accettò l'offerta, che gli fu graditissima, ma ancora incaricò espressamente il Regio nostro Commissario di presentare d'ufficio all'autore vivi ringraziamenti nel nome Reale».

Incendio. Per causa accidentale si manifestò il fuoco nella stalla isolata di proprietà di Collino Pietro a Forgaria, causando un danno non assicurato di lire 500.

Ladreide. Ignoti penetrati di notte nella casa di Stefano Babis a Stregna, gli rubarono una cassetta contenente 80 fiorini, abbandonando in mezzo alla campagna la cassetta infranta.

— Venne denunciato B. G. B. di Trivignano quale sospetto autore del furto del portafogli contenente lire 12 da una tasca della giacca di Galliussi Pietro, che l'aveva momentaneamente depositata sotto una tettoia.

L'art. 488. Per ubbriachezza fu arrestato a S. Vito al Tagliamento D'Azzan Giuseppe, contadino di Sesto al Reghena.

Sprovvisto di mezzi. Perchè sprovvisto di mezzi fu arrestato a Pordenone il chincagliere Panighetti Lorenzo da Padova.

Condanna in seconda istanza. Petrucco Anna-Maria, d'anni 49, da Arba, assolta dal Tribunale di Pordenone dalla imputazione di lesione personale, fu invece dalla Corte d'Appello ritenuta convinta del fatto addebitatole e condannata a giorni 50 di reclusione.

Le vendette dei vili. Di notte, ignoti bricconi dal campo aperto di Savorgnan Domenico di Bicinicco, tagliarono 148 tralci di vite arrecando un danno di lire 100.

Ringraziamento. La famiglia Brunetti porge vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi, ed in special modo ai signori Paolo Gaspardis, Antonio Venuti, dott. Domenico Sartori e Osvaldo Barbacetto, che nella luttuosa circostanza della morte del loro amato Ferdinando, vollero colla loro presenza e parola tributarle una gentile prova d'affetto partecipando al suo immenso dolore.

In pari tempo chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Palazzo, 1 aprile 1897.

UDINE

(La Città e il Comune)

Aprile. Ecco le solite predizioni per il mese ch'è entrato ieri:

Cielo sereno (!) al novilunio, che comincierà il primo e finirà il 9. Freddo relativo.

Gelo al primo quarto di luna, che comincierà il 9 e finirà il 16, nel Piemonte, Svizzera, e in Savoia.

Tempo piuttosto freddo al plenilunio che comincierà il 16 e finirà il 23.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 26 e finirà il 30.

Aria più mite. Mattinate fredde, serate fresche. Acquazzoni frequenti. Mari calmi.

Mese notevole per la frequenza dei geli e per le conseguenze cattive, che potranno risultarne per l'agricoltura e l'orticoltura.

Per l'agricoltura. Telegrafano da Roma che fu nominata la Commissione per studiare le modificazioni da apportarsi al progetto di legge che istituisce la Cassa di credito comunale e provinciale, per ammettere al credito i proprietari di terre che intendono migliorare i loro fondi. La compongono il senatore De Vincenzi, Dirandi, Mortara, Magaldi, Desideri e De Flamini.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea generale di seconda convocazione che avrà luogo domenica 4 aprile corrente alle ore 2 pom., nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto sociale dell'anno 1896;
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per la elezione di dieci consiglieri;
3. Comunicazioni della Direzione.

Cooperativa ferroviaria di consumo. Ci si comunica che nella elezione di ballottaggio per la presidenza, del 30 marzo decorso, è riuscito eletto il signor Arturo Zambianchi con 245 voti, contro 122 riportati dal signor Giuseppe Pursesanta.

Tassa sul posteggio. Oggi presso la Camera di Commercio avrà luogo una conferenza fra la Commissione nominata dalla Camera e l'assessore municipale avv. Capellani, per lo studio delle riforme al regolamento della tassa sul posteggio.

Gl'infortuni sul lavoro. Con questo titolo un nostro egregio comprovinciale, il dott. Riccardo Fabris, Direttore della Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, ha pubblicato ora a Milano (Premiato Stabilimento Tipografico P. B. Bellini) un opuscolo nel quale sono riordinati alcuni articoli da esso dott. Fabris pubblicati nel *Sole* di Milano, in parziale risposta alle obbiezioni mosse in Senato dall'on. Alessandro Rossi contro il disegno di legge sugl'infortuni del lavoro. In questo opuscolo sono chiariti gli elementi di fatto, che, mal interpretati, hanno precipuamente contribuito a far rimandare ancora una volta quella legge tanto lungamente attesa.

A chi voglia farsi un sicuro criterio sullo stato dell'importante ed urgente questione, gioverà moltissimo consultare questo opuscolo, che l'egregio e competente autore con troppa modestia chiama «note affrettate», ma ch'è in realtà un'opera seria e pensata, di uno, che conosce a fondo l'argomento trattato; ed è inoltre un'opera buona che addita onestamente alle classi dirigenti per quali utili *fatti* — banditi finalmente i platonismi e le sterili *chiacchiere* — si potrà avviarsi a non vedere più minacciata la pace sociale, come lo è purtroppo seriamente in questo momento.

Elettori dei probiviri. La nostra Giunta municipale notifica che fu eseguita la revisione delle liste degli elettori dei probiviri e che le liste medesime si trovano a libera ispezione nell'ufficio municipale d'anagrafe, affinchè chiunque vi abbia interesse possa nel termine di dieci giorni presentare reclamo, per essere stato omesso nelle liste o per indebita inscrizione di altri elettori.

Trascorso il suddetto termine di dieci giorni, il reclamo, entro i venti giorni successivi sarà presentato direttamente al Tribunale.

Anche questa è da contar... Da Codroipo abbiamo ricevuto questa mattina una circolare a stampa — firmata «*Il Comitato segreto anticlericale*» — ch'è una sfuriata in risposta ad un'altra sfuriata pubblicata ieri nel *Cittadino Italiano*.

Il bello si è che questa circolare comincia così: «Visto e considerato che «il *Giornale di Udine*, il *Friuli*, e «la *Patria* del prof. Camamillo, costituiscono un triumvirato contro la libertà di stampa, abbiamo pensato di «pubblicare in foglio libero la seguente «risposta, ecc».

E pensare che nessun Comitato — nè *segreto* nè palese — è mai venuto al *Friuli* a chiedere ospitalità per rispondere alle sfuriate del *Cittadino*; e che anzi a Codroipo non abbiamo da molto tempo nemmeno un corrispondente!...

Ah, che capi ameni!...

Per i cultori della scherma. Il signor G. B. Tellini ha avuto un'idea originale e geniale: quella di dedicare ai cultori dell'arte della scherma — in un quadro analogamente illustrato — alcune note tratte dalla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso.

I luoghi del poema opportunamente citati per le varie situazioni e casi schermistici, sono un'ottantina.

Col senno dell'egregio signor Tellini, e *con la mano* della pregiata litografia Passero, il lavoro è riuscito davvero bello ed interessante, e sarà certo di gradimento alle persone che si dedicano ai meno cruenti ludi, dell'epoca nostra.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di marzo 1897 alla stagionatura:

Greggie colli n.	51	k.	5170
Trame	»	3	»	160
Organzini	»	—	»	—
Totale colli n.	54	k.	5330

all'assaggio:

Greggie	N.	190
Lavorate	»	2
Totale	N.	192

I premi all'Esposizione artistica di Venezia. Per la seconda Esposizione d'arte sono stati stanziati i seguenti premi, da assegnarsi alle opere più degne: dal Municipio di Venezia lire 10,000 — dalla cittadinanza veneziana 10,000 — dal Governo 5000 — dalla Provincia di Venezia 5000 — dalla Cassa di Risparmio della città di Venezia 5000 — dal Municipio di Murano 2500 — dal pittore Max Liebermann 2500 — dai Comuni della Provincia di Venezia 1600 — medaglia d'oro del Club alpino al miglior quadro di soggetto alpestre.

Il premio del Municipio di Venezia è destinato alla migliore opera italiana non mai precedentemente esposta; il premio della cittadinanza veneziana alla migliore opera straniera pur essa nuova e non mai comparsa in altre Mostre.

Ai premi del Governo, della Provincia, della Cassa di risparmio di Venezia e del Municipio di Murano, hanno diritto di concorrere artisti italiani e stranieri — il premio dei Comuni della Provincia di Venezia è riserbato ad un artista italiano; quello del pittore Max Liebermann ad un artista veneziano.

Nessun' opera di data anteriore al 1890 potrà concorrere ai premi indicati nell'articolo precedente.

Il premio della Provincia di Venezia verrà assegnato ad un'opera di pittura; quello della Cassa di Risparmio ad un'opera di scultura.

L'artista che nella precedente Esposizione sia stato premiato, non potrà concorrere al medesimo premio — e le opere degli artisti defunti non partecipano al concorso.

I premi vengono conferiti da una giuria artistica internazionale, composta di cinque membri, tre pittori e due scultori — giuria che sarà costituita prima dell'inaugurazione della Mostra e proferirà il suo verdetto possibilmente entro il primo mese dell'inaugurazione stessa.

Teatro Sociale. Anche ieri sera il teatro presentava del solito pubblico distinto. Il bravo e simpatico seratante, baritono Corradetti, fu applauditissimo specialmente nella cavatina di *Figaro*, dell'immortale Rossini, eseguita dall'artista con spigliata agilità, e nella appassionata romanza che cantò poi con molto sentimento e bel colorito. La romanza fu accompagnata con precisione e delicatezza di tocco dalla bella e graziosa artista signorina Franchini, che si meritò uno speciale applauso.

Al seratante furono presentati i seguenti doni: Un bastone con pomo di argento cifrato, e una corona d'alloro con bacche dorate, nastro e dedica, dalla Direzione del teatro; un *necessaire* per scrivania, in argento, dall'impresa; una spilla d'oro con pietre per cravatta, dal comm. Morpurgo; una sveglia, e un bastone d'ebano con pomo d'avorio e guarnizioni in argento con iniziali, dalla signorina Barone; un altro bastone di ebano con pomo d'argento cifrato, dalla signorina Falconis; e qualche altro oggetto.

L'esecuzione della *Bohème* procedette egregiamente ed applauditissima come ogni sera.

— Questa sera riposo.

— Domani rappresentazione in onore del m.° Golisciani.

— Domenica ultima rappresentazione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 79, del 31 marzo 1897 contiene:

Con prefettizio decreto venne pronunciata l'espropriazione dei terreni necessari alla costruzione della ferrovia da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-Italiano, attraverso il territorio censuario di Bagnaria Arsa e Chiarisacco.

— Alle ore 11 ant. del giorno 21 aprile 1897 innanzi alle sale dell'Intendenza di finanza di Udine, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 19 nel Comune di Udine.

— L'eredità di Spilottini Giovanni-Leonardo fu Giacomo, morto nell'8 febbraio 1897 in Vergogna fu accettata da Miolioli Santa fu Giovanni, vedova del predetto defunto, nell'interesse dei minori suoi figli.

— Anderloni Orsola fu Fanstino, accettò, per conto proprio e nell'interesse dei propri otto figli minori, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Riva Giovanni fu Giuseppe decesso in S. Daniele nel giorno 19 gennaio 1897.

— L'eredità abbandonata da Fantin Giovanna fu Antonio decessa in Bareis nel 18 settembre 1896, fu accettata da Paroncilli Francesco fu Raimondo per sè e pei minori suoi figli.

— Nel giorno 22 aprile 1897 avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Bicinicco una pubblica asta per affidare al minor esigente la fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali per il quinquennio 1897-1901.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Mandil Luca e consorti fu Andrea di Moggio contro Madrassi Antonia di Venzone, il 19 maggio 1897 avanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Venzone.

— Nell'esecuzione immobiliare promossa da Drigani Costantino e consorti di Zegliano contro Barrobello-Luciai vedova Cainero e consorti il giorno 21 maggio 1897 avanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto dei beni immobili siti in pertinenza e mappa di Zegliano.

— Le contesse Fanny Beretta, vedova Porcia, e cont. Silvia Beretta vedova Manin, diffidano qualsiasi caccia e passaggio sui fondi di loro proprietà e precisamente sullo stabile detto Campo di Gemona con casa di villeggiatura.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 4 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	2 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	740.1	738.8	735.1	732.4
Umido relat.	78	81	89	79
Stato di Cielo	q. cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	9.6	0.8	12.6	10.8
Vento (direzione	S	S	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	4	12	2
Term. centig.	11.6	13.0	11.6	12.2

Temperatura { massima 14.4 / minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 8.4

GUARDATEVI DAI PAPPAGALLI!

Genova 31 — Una strana e micidiale epidemia impressiona da qualche giorno vivissimamente la nostra cittadinanza. Cinque persone sono già morte ed altre sette gravemente ammalate.

Ecco l'origine di questa epidemia, che i medici qualificano *psittacosi*.

Qualche tempo fa, il capitano Pavino, comandante il piroscafo *Manilla*, ritornando dal Brasile portava con sè due splendidi pappagalli, uno dei quali teneva per sè e l'altro lo regalava all'ispettore di pubblica sicurezza Rivolta. Poco dopo, il pappagallo del Rivolta si ammalava e moriva.

Poco dopo si ammalava improvvisamente l'ispettore signor Angelo Rivolta e moriva; contemporaneamente con gli stessi sintomi moriva la lavandaia del Rivolta, Maria Rontamarra; poi morì un'ostessa, certa Benedetta Sanguinetti, che aveva semplicemente accarezzato uno dei due pappagalli. Queste sono le vittime. Ma l'epidemia si estende: sono ammalati gravissimi la figlia dell'ispettore e la suora che l'ha curata.

Ma, non basta ancora: con gli stessi sintomi hanno dovuto mettersi a letto il capitano Pavino, un suo fratello, e altri componenti la famiglia di lui.

L'autorità sanitaria ha ordinato severissime misure di precauzione per isolare l'infezione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Gravi notizie.
La guerra inevitabile.

Roma 2 — I rapporti dei nostri rappresentanti all'estero sono tutt'altro che tranquillanti. Il partito della guerra acquista terreno tanto in Grecia che in Turchia, e gli armamenti in Austria, Russia, Bulgaria e Serbia, continuano con grandissima attività.

Le Potenze non riescono ad intendersi sui mezzi da adottare per pacificare l'isola di Candia, nè su quelli che si dovrebbero prendere contro la Grecia.

Ormai si incomincia a capire che tutte le misure sono inutili e che la volontà dell'Europa è impotente ad impedire la guerra.

NOTE AGRICOLE
Travasando il vino.

Da tempo immemorabile si usa eseguire in questa stagione il travaso del vino, per liberarlo dal contatto delle feccie, le quali potrebbero con tutta facilità produrvi gravi alterazioni.

In questa stagione la temperatura della cantina incomincia a sentire l'influenza della primavera, tende cioè ad elevarsi, per conseguenza il vino cessa la sua fase di riposo, direi quasi di letargo invernale, e nella sua massa viene a manifestarsi un continuo e lento lavorio, per il quale esso perfezionasi e matura. Perchè questi fenomeni si succedano l'un l'altro con tutta regolarità è necessario che il vino non possa venire a contatto di sostanze capaci di alterarlo; questo intento si raggiunge nel miglior modo mediante il travaso.

I vini nuovi, provenendo da uve malaticcie ed immature, sono ricchi di albuminoidi e quindi hanno una spiccata tendenza a depositare molta feccia, per conseguenza più manifesta riesce la necessità di far travasi frequenti ed accurati.

I nostri buoni vecchi e gli empirici raccomandano di eseguire il travaso a luna calante. Numerose esperienze eseguite al riguardo hanno pienamente dimostrato che la luna non ha influenza di sorta sulla efficacia maggiore o minore di un travaso.

Il travaso si deve invece eseguire preferibilmente in giornate soleggiate, calme, nelle quali si abbia la temperatura piuttosto bassa ed una pressione alta. In queste condizioni riesce più facile e più spedita la separazione del vino dalle feccie.

I vini di quest'anno sono proclivi all'intorbidamento sotto l'azione dell'ossigeno atmosferico; per conseguenza il travaso dovrà farsi con tutta cura fuori del contatto dell'aria. L'uso delle pompe travasatrici riesce indispensabile per raggiungere questo scopo.

Eliminare il contatto dell'aria riesce pure indispensabile nel travaso dei vini vecchi, particolarmente se profumati, perchè in tal modo si viene a conservare loro il *bouquet* particolare che vale a caratterizzarli e che li rende tanto pregevoli.

Le botti destinate a ricevere il vino devono essere perfettamente sane e pulite colla massima cura. Allorchè si impiegano le soluzioni al 10 per 100 di acido solforico per lavare i vasi vinari, raccomandiamo di risciacquarli ripetutamente con molt'acqua per togliere anche la minima traccia di acido. Per fare la detta soluzione acida poi non bisogna economizzare di troppo, pigliando dell'acido solforico scadente, perchè esso contiene mille impurezze ed anche sostanze velenose, quali ad esempio dei composti arsenicali.

Le incrostazioni di tartaro vogliono assolutamente essere tolte. E' errata l'opinione di quelli che ritengono queste sostanze indispensabili per migliorare e conservare più facilmente il vino. Queste incrostazioni presentano di solito delle screpolature per le quali penetra la feccia, che poi con tutta facilità viene ad alterarsi. A vece quindi di elemento conservatore si debbono ritenere un fomite di infezioni, la cui azione è maggiormente sentita nei vini deboli.

Le botti, destinate a ricevere il vino, vogliono essere principalmente solforate, bruciando nel loro interno delle miccie di zolfo (una miccia comune della lunghezza di 10 centimetri basta per ogni 5 ettolitri di capacità).

Se però il vino che si deve travasare non si presentasse del tutto limpido, necessita sottoporlo alla filtrazione, per eliminare tutte quelle particelle che, rimanendo più oltre a contatto del vino, potrebbero alterarlo.

Dovendo procedere al travaso di vini bianchi particolarmente se dolci, è bene prevenirne i guasti e particolarmente l'oleosità, abbastanza frequente nei nostri vini bianchi, mediante l'aggiunta di 5 a 10 grammi di tannino per ettolitro di liquido.

Il Leroux consiglia, per ogni ettolitro di vino, di aggiungere il seguente miscuglio:

Alcool	gr.	50
Tannino	»	6
Acqua	»	200
Acido citrico	»	10

I buoni enologi ritengono essere l'epoca del travaso quella più opportuna per eseguire le mescolanze dei diversi vini, non che i tagli razionali per ottenere i vini tipi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 aprile.

Ci troviamo anche oggi nelle identiche condizioni di ieri, mentre da un lato vediamo i compratori titubanti nell'accettare le pretese rialzate del venditore, constatiamo come questi si mantenga tenace ne' suoi propositi; si scorge insomma come l'industriale veda oggi bene l'avvenire; in una parola abbia il morale in rialzo. La fabbrica, che s'accorge essa pure della cosa, si convince vieppiù che indarno spererebbe in un indebolimento de' corsi, e si adatta a poco a poco al nuovo stato di cose, mentre ci manda ordini che sono di soddisfazione al detentore.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE aprile 2 1897

Rendita	aprile 1	aprile 2
Ital. 5 % contanti	94.20	94.45
» fine mese	94.85	94.65
Detta 4 ½ ex coupons	105.10	104.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	308.½	309.—
» 3 % Italiane ex coup.	294 ½	294 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » 4 ½	476.—	476.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702.—	704.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	126.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	364.—	362.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	659.½	663.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.70	105.60
Germania »	130.30	130.25
Londra »	26.59	26.58
Austria Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	110.¼	110.¼
Napoleoni »	21.10	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.85	90.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.70.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco